



Roccapelago e Sasso Tignoso



Escursione a piedi tra storia e natura, alla scoperta dell'antica "Rocca del Pelago", dimora del condottiero Obizzo da Montegarullo, e del Sasso Tignoso, uno dei pochi monti di origine vulcanica di tutto l'Appennino.

Nella prima parte dell'itinerario si segue il sentiero storico "Antica Via del Frignano" che congiunge Pievepelago a Roccapelago; esso faceva parte di una fitta rete di sentieri e mulattiere che in passato collegavano, fra di loro e con la vicina Toscana, le varie località dell'Alto Frignano. Mano a mano che si procede lungo il sentiero, allontanandosi dal paese e dal rumore delle auto, ci si immerge in un'atmosfera surreale che ci riporta nel passato e che raggiunge il suo culmine quando, all'improvviso, la visuale si apre verso la magnifica rocca che, da una rupe, domina l'intera vallata del Pelago. Il castello raggiunse il suo massimo splendore intorno al XIV secolo, quando Obizzo, ribellatosi al potere degli Estensi di Ferrara, dovette difenderlo da numerosi attacchi da parte degli eserciti di Lucca, loro alleati. Successivamente il maniero fu poi riconvertito dal Cinquecento in edificio religioso; la chiesa, precedentemente ubicata fuori dal borgo, ha subito negli anni diverse modifiche e ristrutturazioni, ma conserva tuttora alcuni tratti inconfondibili della costruzione originaria, come le grandiose mura esterne del lato est e le feritoie. Il campanile fu costruito nel 1765 sfruttando probabilmente una delle antiche torri medievali.

Il Polo Museale allestito all'interno della rocca si suddivide in una parte dedicata alle vicende avvenute in epoca medioevale denominata "Sulle Orme di Obizzo da Montegarullo" e una parte, più recente, dedicata alla sorprendente scoperta, avvenuta tra il 2009 e il 2011, di oltre trecento corpi di adulti, bambini e infanti, sepolti tra la metà del XVI e la metà del XVIII secolo in una cripta situata nei sotterranei della chiesa. Buona parte di questi inumati, e qui sta l'eccezionalità della scoperta archeologica, è stata rinvenuta mummificata. Il processo di mummificazione è avvenuto in modo naturale, grazie al particolare microclima presente nella cripta, permettendo di conservare fino ai nostri giorni corpi, tessuti, indumenti e oggetti votivi, che testimoniano la vita, le tradizioni e le usanze della piccola comunità appenninica di Roccapelago di alcuni secoli fa.



Passando per l'abitato di Roncovecchio, il nostro itinerario continua aggirando il monte Rocca e raggiungendo quindi l'antica via Vandelli fino ad arrivare ai piedi del Sasso Tignoso; questa montagna si differenzia dalle vette circostanti, di forma per lo più tondeggianti e rivestite di boschi, per la sua asprezza e la sua forma abbastanza appuntita. L'aspetto e il colore delle rocce che formano questo monte è dovuto al fatto che si tratta di roccia vulcanica effusiva che il tempo e gli agenti atmosferici hanno modellato dando origine a pinnacoli e torri molto caratteristici.

Nonostante l'altezza modesta (1492 metri slm), dalla sua vetta si gode di un fantastico panorama: a est il monte Cimone con la dorsale Lagoni-Libro Aperto, a sud il gruppo montuoso comprendente monte Gomito, Tre Potenze, Nuda, Giovo e ad ovest il gruppo del Cusna e, più in basso, l'inconfondibile sagoma della Pietra di Bismantova. Il Sasso Tignoso, per la sua caratteristica di "balcone" sull'Appennino modenese e reggiano, venne utilizzato fin dall'antichità per gli avvistamenti, tanto che nel Medioevo vi fu eretto un antico fortilizio, ora completamente distrutto.





Il Percorso:



Si parte dal centro di Pievepelago lasciando l'auto nell'ampio parcheggio nei pressi della chiesa parrocchiale. Si percorre via Tamburù e, attraversando la via Giardini, si imbecca via della Rocca e l'“Antica Via del Frignano” (segnaletica). Si procede in salita sull'antico sentiero tenendo sempre la destra e seguendo i segni bianco-azzurri presenti ogni tanto. Proseguendo tra ampi prati si passa accanto alla casa della “La Bonifica”, si interseca per due volte una piccola stradina asfaltata e si giunge infine al piccolo grazioso oratorio Madonnina de' Coppi. Da qui si prosegue, quasi in parallelo con la strada comunale, fino a raggiungere la piazza di Roccapelago. In quest'ultimo tratto, ripristinato di recente, sono stati rinvenuti alcuni reperti storici tra cui antiche monete e materiali bellici.

Dopo una visita alla rocca, si prosegue e nei pressi dell'oratorio di San Donnino si imbecca sulla destra la via per Roncovecchio e sentiero CAI 567 (segnaletica). Dopo il piccolo abitato, il sentiero prosegue sul fianco del Monte Rocca passando sotto a un bel bosco di abeti. Si scollina e dopo un tratto in leggera discesa si raggiunge la via Vandelli e sentiero CAI 579 a 1346 metri di quota. Si svolta a sinistra e per circa 10 minuti si percorre un tratto della via Vandelli con la nostra meta, il Sasso Tignoso, che si staglia proprio davanti a noi. Si supera il casale dell'Osteria e si giunge ad un altro bivio (quotato 1325 m slm) dove si svolta a destra sul sentiero CAI 565. Giunti ai piedi del Sasso Tignoso, si può decidere se seguire la via “diretta”, più ripida e che percorre il versante sud-est del monte o la via “normale” che fa un giro un po' più ampio. In mezzo a guglie e pinnacoli di roccia si raggiunge in breve la sommità del monte.

Per il ritorno, una volta raggiunto nuovamente il bivio a 1325 metri di quota, si può proseguire sulla via Vandelli fino a Cà Giovannoni e da lì, svoltando a sinistra e passando a fianco dell'omonimo oratorio, si raggiunge la stradina asfaltata che, seguendo le opportune indicazioni, ci riporta fino a Roccapelago. Questo tratto è lungo circa 5 km, è tutto asfaltato (ma le auto che si incontrano sono pochissime) e offre bei panorami sulla vallata. Da Roccapelago per il sentiero percorso all'andata si ritorna infine alle auto.





Dati Tecnici:

Lunghezza circa 16 km, dislivello circa 800 metri, tempi circa 5-6 ore per il giro completo.

Punto di partenza: Pievepelago.

Fontane: a Pievepelago, Roccapelago e nel piccolo abitato di Roncovechio.

Periodo migliore: percorribile tutto l'anno. Fino ai piedi del Sasso Tignoso è percorribile senza problemi anche in inverno con le ciaspole. Il tratto finale è più ripido e quindi, in presenza di neve o ghiaccio, è da percorrere con attenzione in base alle condizioni.

Traccia GPS: <http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria-gazzetta/>



La leggenda del Sasso Tignoso

Il 2 Febbraio, giorno della Candelora, di molti anni orsono, un uomo vide nei pressi della rupe una porta davanti alla quale stava un uomo anziano che gli offrì oro e gemme preziose. L'uomo avido andò a casa e ritornò con un carro per prenderne una grande quantità ma, al suo ritorno, la porta, i gioielli e il vecchietto bizzarro erano scomparsi.

Le origini di Roccapelago

Si pensa che la rupe sulla quale sorge Roccapelago fosse un'antica fortezza abitata già in epoca preistorica, mentre la prima citazione scritta di un "Castrum Pelago" risale ad un documento del 753 d.C. Per informazioni e orari di visita del museo: <http://www.museomummieroccapelago.com/>.

